

la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XLVI - n.9- Novembre-Dicembre 2019
Reg.n.119 17-10-1974-Tribunale di Teramo-R.O.C. n.5615 del 18-6-2003

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1/ TE"

Entropia. Caos o cittadini?

Nelle ultime settimane sono venute in evidenza le "sardine", un movimento sorto dal nulla, ma che si rivela essere la costola sinistra del PD. Infatti ad una domanda precisa di Lucia Annunziata al loro leader sulla scelta del voto alle regionali dell'Emilia Romagna 2020, Matteo Santori ha risposto che le sardine si sentono ben rappresentate dal centrosinistra romagnolo. Scolora la carica rivoluzionaria antisistema dei 5s nel Vaffa-day di Bologna e avanzano sardine che non intendono lottare contro chi governa ma contro l'opposizione.

Su altro versante abbiamo sentito affermare: «Siamo in un momento di caos, è nel caos che vengono le belle idee». Così Grillo, blindando il Di Maio che lavorerebbe 25 ore al giorno.

L'uomo solo al comando zittisce i dissidenti interni: «Siamo d'accordo su tutto, non può essere sostituito, va sostenuto. Io ci sarò di più... Il caos è la più grande forma di democrazia di questo secolo e io sono il caos... Io non ho piani - continua il comico - la politica parla di piani, la finanza parla di piani, lo spread parla di piani... - io vivo nella mia entropia, in questa legge della termodinamica dove si sfaccia tutto e tutto deperisce e la materia si trasforma in altre cose».

I paradossi non cessano di stupire i giorna-

listi: «ancora una volta, l'ideatore dei Vaffa-day ripropone la lotta contro il sistema. Solo che adesso nei gangli di quel sistema c'è il suo stesso Movimento che fiancheggiava i violenti No Tav, che ammiccava a no global e centri sociali e che prometteva di far aprire in due il parlamento come una scatoletta di tonno».



Si navigerà nel caos esaltato da Grillo? L'entropia nella meccanica quantistica viene interpretata come una misura del disordine presente in un sistema fisico qualsiasi, incluso - caso limite - l'universo.

Di fronte ai fallimenti degli ideali antisistema, resta l'evidenza dell'emarginazione dei più deboli, dell'incapacità della società nell'aiutare gli ultimi, del trionfo della violenza e dei rapporti sociali conflittuali.

Basterà appellarsi ad una vecchia-nuova rivolta anti sistema? Come ci si può illudere di ripartire dal *me too* (un sistema digitale elementare) di fronte ai progressi delle piattaforme? Il guaio è che non si tratta di espressioni di una *pièce* teatrale, ma di parole che pesano perché subito circolano sul web. La riflessione politica constata l'inevitabile fragilità della democrazia partecipativa insieme alla presenza di una crescente apatia e di una silenziosa disaffezione che conduce al disarmo di impegno militante nei partiti. (segue a p.2)

Pietà

Pietà per la nazione i cui uomini sono pecore

E i cui pastori sono cattive guide.

Pietà per la nazione i cui leader sono bugiardi,

i cui saggi sono messi a tacere.

Pietà per la nazione - oh - pietà per gli uomini

che permettono che i propri diritti vengano erosi.

E le proprie libertà spazzate via...

Lawrence Ferlinghetti

25 Novembre

Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Una questione culturale, sociale, politica ed economica che va combattuta e sradicata.

La violenza colpisce tutte le donne, ma c'è un dato preoccupante che rivela quanto queste violenze siano confinate nel silenzio e nell'isolamento e quanto siano urgenti strategie e interventi disoccorso e sostegno alle persone tutte e in particolare quando a essere vittime della violenza sono le donne con disabilità.

Uno spettro s'aggira per l'Europa...

'Uno spettro si aggira per l'Europa...', così scrivevano Marx ed Engels nel loro Manifesto, a proposito del terrore che il neonato comunismo suscitava nel vecchio continente... Bene, oggi lo spettro è tornato, in varie forme, che si chiamano censura, ignoranza e conformismo, tutte facce della stessa medaglia. Vengo al punto: ho appena visto il film di Roman Polanski sul caso Dreyfus, è un gran film, ben fatto e pieno di tensione, e giustamente ha avuto premi e riconoscimenti a Venezia, benché la Presidente della giuria, la cineasta argentina Lucrecia Martel, a me purtroppo abbastanza ignota, avesse espresso le sue riserve perché disgustata dalle vicende personali di Polanski. 'Non

separo l'uomo dall'opera' ha detto la Martel, atteggiamento pericoloso e supponente, se portato agli estremi, perché implica la facoltà di decidere per tutti che cosa vedere e cosa no.

Seguendo questo principio, molti capolavori di ogni tempo non sarebbero stati fruibili, come si dice oggi, e forse non sarebbero neppure nati, perché ideati da ambigui omosessuali corruttori di adolescenti, da Leonardo a Pasolini, o da altrettanto ambigui scrittori per l'infanzia, come Andersen o Lewis Carroll, immortale creatore di Alice, ma famoso anche per le foto osées che faceva alle sue adorate amiche bambine.

(segue a p.2)



da p.1 Entropia. Caos o cittadini?

I cittadini avvertono di non contare nelle decisioni e sono perciò restii ad esercitare facoltà critiche e propositive nell'ambito dell'arena politica. Attualmente fanno eccezione le piazze delle sardine, nate per occupare le piazze ed impedire ad altre forme di opposizione di esserci per protestare contro l'Establishment. «Siamo in presenza di una 'politica video-plasmata' dove il popolo sovrano ragiona soprattutto in funzione di come la televisione lo induce a ragionare, dove l'informazione condiziona pesantemente il processo elettorale, sia nella scelta dei candidati, sia nel loro modo di combattere la contesa elettorale, sia, infine, nel far vincere chi vince... La "cittadinanza politica digitale" segna "una contrazione del concetto stesso di democrazia"». La democrazia dovrebbe tornare ad essere un concetto che declini la partecipazione, la solidarietà e la condivisione responsabile e non una forma 'liquida' come afferma Bauman e che il movimentismo declina con forme di democrazia diretta etero gestita. I cittadini si sentono sopraffatti dagli scenari negativi del presente e dalle ombre del futuro. Qualcuno rimpiange i valori antichi e sogna il ritorno ad ambienti di vita più vivibili. Non è però possibile invertire il corso della storia e saltare il percorso culturale e scientifico della modernità, rifugiandosi nel passato. Dal guado del caos e dell'entropia si può uscire con una lenta e costruttiva opera di risveglio della coscienza politica nel maggior numero possibile di cittadini, pronti a sentirsi responsabili della cosa pubblica, sia attraverso i canali delle istituzio-

ni, sia nelle forme nuove di auto-organizzazione dal basso, sia attraverso l'impegno diretto, sia semplicemente svolgendo con cura e nel rispetto della legalità il proprio lavoro. Destra, sinistra, centro chiedono di smetterla con i burattinai e i burattini, col popolo dei clientes (di romana memoria) e degli yesman. La democrazia non ha bisogno di 'pecore', ma di cittadini tanto maturi da cooperare al buon andamento del governo senza ricorrere alla violenza. Occorre risvegliare una mentalità dreyfusiana (si veda il film *L'Ufficiale e la spia*), capace di pagare in proprio la difesa della libertà e della verità contro i nuovi poteri finanziari e/o quelli occulti delle massonerie e delle consorterie degli affari.

Non possiamo arrenderci all'entropia e al caos di una democrazia a bassa intensità, in cui si ipotizzi l'abolizione del parlamento e del voto agli anziani. Preferiamo input costruttivi e rigenerativi del tessuto etico-sociale. Meglio rilanciare la dimensione utopica di una democrazia "ad alta intensità", ossia sostanziale, partecipativa e sociale (Bergoglio), che non precluda a nessuna persona la libera espressione del voto.

Nel periodo natalizio, quando si fanno e ricevono auguri, aggiungiamo l'auspicio di restare incurabili ottimisti (di un'ottimismo tragico direbbe Mounier) e nutrire ancora pensieri positivi, alimentandoli con azioni orientate al bene della persona e della convivenza.

Politikon

Bestemmiare... perché?

Dal balcone della mia casa ascolto e osservo frotte di adolescenti che quotidianamente, specie dalle 17 in poi (ma anche al mattino se marinano la scuola) si danno ritrovo non programmato per cantare, parlare, fumare, gozzovigliare, quando non consumare o vendere droga. I comportamenti vanno dal normale chiacchiericcio, al ballo con musica a tutto volume, ad atti vandalici, a sfoggi di bullismo tra loro e nei confronti dei passanti... È particolarmente sgradevole l'uso frequente della bestemmia, come intercalare abitudinario insaporito dal gusto di imprecare contro Dio e sentirsi con ciò grandi e liberi. Ragazze e ragazzi bestemmianno per sottolineare una frase, esprimere un minimo disappunto, dare sfogo alla collera. Spesso mascherano la bestemmia utilizzando vocaboli assonanti, anche inventati, sulla base di una somiglianza fonetica, come per ripararsi dall'accusa di aver bestemmiato avendolo fatto. Bestemmianno perché sono senza soldi o semplicemente perché non si possono trattenere dall'esprimere insoddisfazione per la loro supposta infelice condizione di vita. Bestemmianno anche perché gli altri lo fanno, si usa così e non c'è ragione per sentirsi diversi. Non si curano di coloro che possono trovarlo sgradevole.

Sappiamo che nell'Islam insultare Dio o Maometto costituisce un gravissimo peccato. Nei Paesi in cui è in vigore la *shari'a* ed in altri paesi (ad es. il Pakistan), la blasfemia è punibile con la pena di morte. All'opposto, in altri Paesi la bestemmia non è un crimine. Per esempio, negli USA essere perseguiti per questo violerebbe la Costituzione.

In ogni caso oggi non si può, come presso i popoli primitivi, sanzionare la bestemmia perché si ritiene che la parola sia dotata



di per sé di forza magica capace di influire negativamente sull'oggetto citato. Facevano eccezione i Romani, per i quali "Deorum iniuriae diis curae": "Delle ingiurie agli dèi si occupano gli dèi" (non lo Stato e le leggi). Il cristianesimo condanna la bestemmia quando esprime negazione e maledizione verso Dio e il Cristo. Non è mancata la durezza persecutoria (Filippo II faceva affogare i bestemmiatori con una grossa pietra al collo e nella Repubblica di Venezia esistevano

magistrati detti Esecutori contro la Bestemmia).

Nell'ordinamento giuridico italiano l'articolo 724 del codice Rocco del 1930 puniva la bestemmia con riferimento alla religione cattolica (l'ammenda era da ventimila a seicentomila lire); per le altre religioni si parlava semplicemente di turpiloquio. Nel 1984, col nuovo Concordato del governo B. Craxi non si riconosceva alla religione cattolica la condizione di religione di Stato. Col governo di Massimo D'Alema, la bestemmia venne depenalizzata (1999) e trasformata in un illecito amministrativo. Se si bestemmiava anche sui social network (considerati luogo pubblico) e si viene denunciati e condannati, la sanzione va applicata.

Non credo sia opportuno estremizzare l'atteggiamento punitivo, credo sia sempre valida la regola della attenzione amorevole verso il bestemmiatore. Non possiamo valutare la condizione di ciascuna persona, la sua storia, i suoi fallimenti, l'educazione ricevuta, l'emarginazione subita... Possiamo però chiedere ai ragazzi e ai loro distratti genitori, la buona educazione che esige rispetto della fede e delle idee di chiunque in una società multietnica e multireligiosa.

Giulia Paola Di Nicola

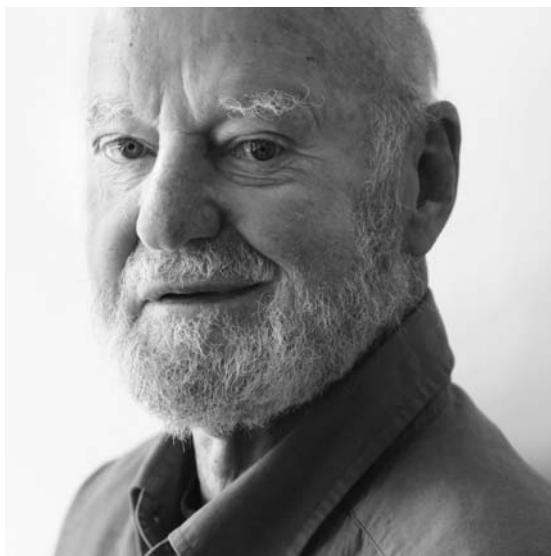
Lawrence Ferlinghetti: le cento candeline dell'ultimo beat

Lawrence Ferlinghetti, poeta, romanziere, artista americano di origine italiana, uno dei maggiori esponenti della controcultura degli anni '60, ha compiuto cento anni il 24 marzo 2019. Nello stesso giorno è uscita la sua biografia *Little boy*, ora disponibile anche in Italia.

L'opera è un *memoir* ma non nel senso tradizionale perché, come afferma l'autore "le memorie sono per ragazze vittoriane..."; i critici lo hanno definito un romanzo sperimentale dove Ferlinghetti scrive come si parla. L'autore evade inizialmente dalla routine per poi lasciarsi andare, abbandonando la punteggiatura, nel parco giochi del flusso di coscienza in un'esplosione vulcanica di ricordi che farebbe la felicità di Joyce. Esplora la propria infanzia travagliata, fatta di assenza della figura paterna (il padre originario della provincia di Brescia, morì qualche tempo prima della sua nascita), di abbandoni forzati per via dei problemi psichici della madre, di adozioni informali fra parenti eccentrici ed estranei benevolenti che, comunque, gli consentono di frequentare ottime scuole e di conseguire una laurea.

Nel 1941, dopo Pearl Harbor, si arruola in marina; Lawrence è figlio del suo tempo e il suo tempo è la guerra, è la fede nell'ideale di libertà. Partecipa allo sbarco in Normandia e successivamente viene inviato a Nagasaki poche settimane dopo l'esplosione atomica. La luce dell'ideale si spegne di fronte al bagliore atomico e al paesaggio infernale. Tornato in patria consegue una seconda laurea grazie ai sussidi per i reduci. *Little Boy* è anche il racconto della sua attività di cofondatore ed editore della *City Lights Bookstore* di San Francisco, tuttora in attività. Il luogo diventa un punto di riferimento della beat generation della quale è considerato l'ultimo rappresentante. In realtà Ferlinghetti di beat aveva ben poco: poco alcool, niente droga, vita di famiglia. "Ero più vecchio di loro" ha affermato "Io ero stato in guerra e loro no. Sono stato identificato con i beat perché ho pubblicato le loro opere".

Lo scrittore dà inizio alla *Collana dei Poeti Tascabili*, convinto della necessità di rendere l'opera d'arte accessibile a tutti. Il romanzo narra anche gli eventi successivi alla pubblicazione di



Howl (Urlo) di Allen Ginsburg che, per lui, era l'urlo di un'intera generazione. Il libro viene sequestrato per oscenità; segue un processo che contribuisce ad accrescere la fama dei due scrittori che vengono infine assolti.

Dopo la pubblicazione di *Luna Park del cuore* e *Quadri del mondo andato*, Ferlinghetti diventa personaggio pubblico di primo piano, leader del movimento pacifista e rappresentante della controcultura. Tutta la sua opera riflette questa evoluzione; lo testimoniano i suoi *Diari di viaggio e di letteratura*, pubblicati nel 2017 e che coprono l'arco di tempo fra il 1966 e il 2010. I diari costituiscono un quadro impressionistico di luoghi e stati d'animo,

pieno di descrizioni di popoli e luoghi in uno stile giocoso e incisivo; Ferlinghetti è cittadino del mondo, sempre *on the road*. Visita la Cuba castrista, la Spagna di Franco, incontra Neruda e Ezra Pound. La destra conservatrice americana lo ha ritenuto a lungo un militante comunista ma il bardo di San Francisco ha sempre sostenuto di essere un ribelle che non ama piegarsi alla parola d'ordine di nessun regime. A proposito di una breve vita nell'Unione Sovietica di Stalin scrive che si è trattato di "una triste esperienza e che il comunismo è una vera tragedia". Frequenti sono anche le sue visite in Italia, in particolare a Roma: ecco il Caffè Greco, il Cimitero Acattolico, la piazzetta del Pantheon e le particolari atmosfere di alcuni quartieri popolari.

Tutta l'opera di Ferlinghetti, poeta laureato ora a riposo a San Francisco perché non più in grado di leggere le sue poesie per via della cecità, si muove in varie direzioni (drammi, romanzi, monologo, happening), ma ha sempre come elemento dominante l'impegno sociale e la sperimentazione letteraria. Come il beat sente che l'arte deve essere accessibile a tutti. La sua carriera letteraria è stata contrassegnata da una sfida costante allo *status quo*, come afferma il critico Larry Smith "Ferlinghetti ha creato una forma poetica socialmente utile e ha inteso scrollare la poesia dalle torri d'avorio dell'accademia per offrirlo come esperienza condivisa con la gente comune".

ellepi

da p.1 Uno spettro s'aggira per l'Europa...

E poi, come mai il mondo, scandalizzato dalla loro vita dissoluta, non ha nei secoli scorsi censurato, che so, Caravaggio, Dalì, o Picasso? Forse perché, prima che una cortina di ignoranza e di conformismo scendesse sulla terra, appariva evidente che no, la persona e la sua opera non sono la stessa cosa, non è come fare due più due, in questo caso la somma potrebbe essere cinque e non quattro: in altre parole il giudizio su un'opera non segue, giustamente, percorsi schematici, non c'è un sistema infallibile e applicabile come le tabelline, ci si muove su un terreno più sfumato e complesso, che richiede esperienza e grande sensibilità, oltre all'abbandono assoluto di giudizi standard o peggio, all'ultima moda.

E, a proposito di mode, anni fa, a Siracusa, Moni Ovadia, certamente originale e valido talento teatrale, si spinse su un terreno scivoloso nella tragedia 'Le Supplici', alterando la mitologia greca e riducendo le Danaidi, principesse egizie in fuga da matrimoni forzati, a lacere africane fuggitive in cerca di asilo... deve essergli sfuggito il fatto che le povere migranti, costrette al

matrimonio, uccisero i loro mariti la prima notte di nozze. Ma tant'è, i naufraghi, gli esuli sono purtroppo diventati un trend assai gradito al pubblico se Robert Carsen, per l'Idomeneo di Mozart all'Opera di Roma, quest'anno, ha trasformato nobili troiani prigionieri a Creta, in poveracci in giacca a vento che però cantavano di 'zeffiretti lusinghieri, aure amoroze, piante fiorite e fiori vaghi' visto che ahimè, nessuno si arrischia (per ora) a cambiare i libretti d'opera... a ciò aggiungasi un gruppo di veri migranti che si aggiravano spaesati sul palcoscenico, non sapendo che fare.

Stiamo attenti, Euterpe, Thalia, Melpomene, Calliope e tutte le altre muse prima o poi organizzeranno un *Me too* contro il vilipendio, la banalizzazione, in una parola l'odio verso le opere d'arte e allora i fulmini si abatteranno su tutti noi, perché il silenzio o peggio, l'ottusa adesione, ci rende responsabili: questi scempi non sono rivisitazioni, ma miserevoli minestrone socio-politici, per un pubblico schierato e conformista.

Lucia Mnemosine Pompei

L'Operetta. Lo spettacolo della Belle Époque

Musica

Il periodo compreso tra il 1875 e il 1914 si caratterizza per le profonde trasformazioni che interessano la società europea: sul piano economico l'affermazione del capitalismo e la diffusione della grande industria nel segno di un inarrestabile progresso; sul piano sociale l'ascesa della borghesia e il concomitante declino dell'aristocrazia, ormai decadente e poco influente sul piano politico. Le nuove conquiste tecnologiche come la diffusione delle ferrovie, la nascita dell'automobile, l'utilizzo dell'energia elettrica, la nascita del cinematografo e un relativo innalzamento del tenore di vita, favorivano la convinzione che il "progresso" non avrebbe più avuto fine, che sarebbe venuta una nuova età dell'oro in cui al benessere materiale sempre più diffuso avrebbe fatto riscontro il miglioramento etico della società.

In questo clima ottimistico veicolato dalla diffusione del 'Positivismo' in Francia, Inghilterra e Germania (il Positivismo italiano è di tutt'altro carattere), fioriscono anche le arti che tentano di differenziarsi dal passato, dando vita ai movimenti di avanguardia, come il 'Futurismo'. Si diffonde il *liberty*, stile proprio della cosiddetta "belle époque" e nasce un nuovo genere teatrale, l'operetta, una forma di spettacolo che si colloca tra la prosa e la musica lirica. Il nuovo genere musicale trova larga diffusione nella classe borghese, animata dall'ottimismo legato alla fede nelle "magnifiche sorti e progressive" del genere umano.

Nel 1856 andava in scena a Parigi un lavoro di Jacques Offenbach, *La Rose de Saint-Flour*, considerato l'inizio di questo nuovo genere musicale, che nel giro di pochissimi anni si affermò in Francia e si diffuse in Austria, Germania, Inghilterra e in Italia. L'operetta si riallaccia a tipologie del teatro musicale già esistenti, assumendo caratteristiche

differenti nei diversi paesi. In Francia si collega alla forma dell'*opéra-comique* e al *vaudeville* e inizialmente sviluppa la satira della società del tempo, per diventare meno caustica dopo la sconfitta di Sedan (1870) e la crisi che ne segue; principali autori sono J. Offenbach, che compose circa un centinaio di operette, Hervé, J. Lecocq, E. Audran, L. Vasseur, L. Varney, E. Missa. In Austria è legata al *singspiel*; ha caratteristiche più sentimentali, e di solito ambienta le vicende in immaginari staterelli dell'est europeo; principali rappresentanti sono J. Strauss e F. Lehár. In Italia risente della tradizione della farsa musicale e si diffonde principalmente a Milano e Torino, ispirandosi rispettivamente all'operetta viennese e a quella francese; principali rappresentanti Pietri, M. P. Costa, C. Lombardo e V. Ranzato.

L'operetta si presenta come una commedia, in genere a lieto fine, in cui la trama si caratterizza per le situazioni semplici, di tipo romantico e fantasioso. È un genere teatrale misto in cui si intrecciano dialoghi, musica e danza, anzi le danze e i cori hanno una parte preponderante; le parti musicali e recitate si alternano senza seguire uno schema preciso. I momenti musicali sono affidati principalmente ai protagonisti, in genere quattro: il soprano, il tenore, il buffo e laoubrette, che si esibiscono sia come solisti sia in duetti terzetti e quartetti, ma sono presenti alcuni personaggi secondari. La musica è di solito molto orecchiabile e numerose arie sono diventate popolari anche al di fuori dal contesto teatrale. Un ruolo di primo piano è affidato al balletto, molto importanti sono anche le parti corali. Le scenografie sono sfarzose e spettacolari, come si addice a un tipo di spettacolo leggero in cui trionfano il divertimento e la spensieratezza.

Emilia Perri

Un giorno di pioggia a New York di Woody Allen con T.Chalamet,E.Fanning,S.Gomez,J.Law

Cinema

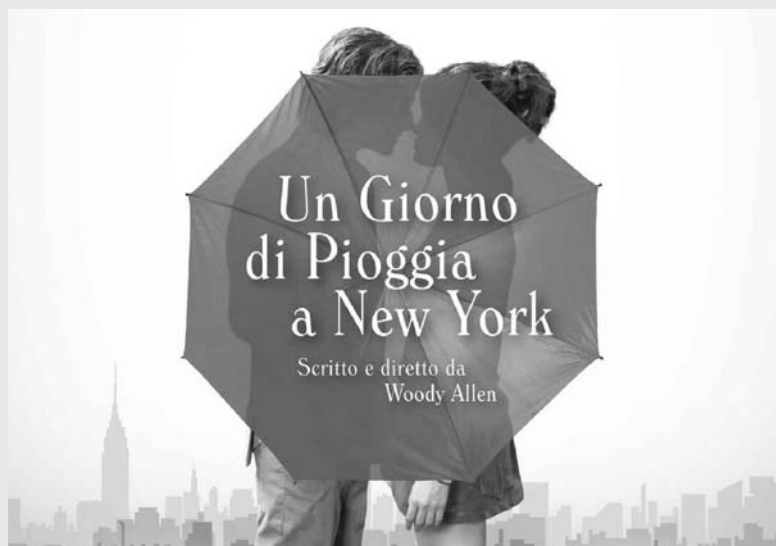
Cosa hanno in comune i Beatles e Woody Allen? Poco o nulla, tranne gli anni sessanta in cui iniziò il loro successo. Io, però, li accomuno in una passione quasi "patologica", che mi portava da adolescente a comprare l'ultimo 45 giri dei Fab4 "a scatola chiusa", senza averlo ascoltato nemmeno una volta e che oggi, ormai avanti con le primavere, mi fa correre al cinema, al primo spettacolo, ogni volta che il regista newyorkese ci regala un suo film. Non leggo critiche, non voglio conoscerne la trama, cosa che faccio per ogni altro film: aspetto solo i titoli di testa, rigorosamente bianchi su fondo nero, da sempre una caratteristica di Allen (leggenda vuole che il regista li abbia adottati inizialmente per risparmiare sul budget e poi, abitudinario e scaramantico com'è, li abbia voluti per tutta la sua produzione). Con i titoli c'è la musica, quel dixieland che Allen ama e ci fa miracolosamente amare anche se, come me, ignorante in materia. Poi, finalmente, il film.

Questo "Un giorno di pioggia a New York" non ha potuto rispettare la scadenza annuale cui il regista ci ha da tempo abituati a causa di vicende di carattere giudiziario legate a doppio filo, nell'epoca del MeToo, a vicende private del regista, sulle quali non sento di esprimermi e che, comunque, a mio parere, non possono condizionare il giudizio sul valore artistico di un'opera. A distanza di qualche mese dalla data inizialmente pre-

vista il film è comunque arrivato nelle sale e noi possiamo così goderci il racconto lieve e leggero di quello che per due "fidanzatini" avrebbe dovuto essere solo un romantico weekend nella Grande Mela e che finisce, invece, col dare una svolta inaspettata e imprevedibile alle loro vite per una serie di incontri ed eventi fortuiti. La storia, devo riconoscerlo, all'inizio scorre un po' lenta e forse troppo "parlata", ma poi la personalità del regista prende il sopravvento, complici il suo amore per New York (scintillante di pioggia e splendida nei colori autunnali, mirabilmente fotografata dal nostro Vittorio Storaro) e la sua visione della vita, fatta non di grandi eventi, ma di piccole casualità, di appuntamenti mancati o per caso rispettati, di incontri con persone fino a poco prima sconosciute che ci trasformano l'esistenza.

L'umorismo che ha reso famoso Woody Allen si rivela in alcune fulminanti battute ("La vita reale è per chi non ha da fare di meglio" o "Voglio solo che tu mi veda") e la sua presenza si riscontra dietro i gesti di tutti gli attori, uomini o donne che siano. Quello che stupisce è la freschezza della regia, la mano leggera del maestro, che non dimostra e non fa pesare i suoi ottantaquattro anni. Non è facile trovare un altro regista avanti negli anni che sappia parlare con tanta semplice naturalezza dei giovani e del loro mondo. Mi viene un solo paragone e penso a Rohmer.

Eugenia Inzerillo



Premio Teramo XLV edizione

Mercoledì 4 dicembre u.s., presso la Sala Ipogea di Piazza Garibaldi a Teramo, si è tenuta la cerimonia di premiazione della XLV edizione del Premio Teramo per un racconto inedito. Nel corso della manifestazione sono stati consegnati i riconoscimenti ai vincitori delle tre sezioni in cui si articola il Premio:

Premio Teramo per un racconto inedito a **Cristiana Lardo**, con il racconto "Cacciatori-raccoglitori un po' evoluti. (Fidati del rosa)". Esordiente a 56 anni sulla scena letteraria importante, Lardo è professoressa associata dell'ateneo romano, dove insegna Letteratura italiana generale.

Premio Teramo "Giacomo Debenedetti" riservato a uno scrittore giovane all'insegnante bolognese **Lorenzo Mari** con il racconto "Un percorso sicuro". Già poeta edito (la raccolta più recente "Querencia", per Oedipus nel 2019), traduttore di poesie dallo spagnolo e dall'inglese, collaboratore della rivista on line Pulp Libri.

Premio Teramo "Mario Pomilio" riservato a uno scrittore abruzzese



zese al professore di filosofia teramano **Giovanni Di Saverio** con il racconto "L'Est-Etica lo inKANTa". Di Saverio, che un anno fa ha pubblicato con Montag il suo primo romanzo "La morte del poeta", poi vincitore al IX Premio Franz Kafka Italia, già nel 2003 era stato sul podio del concorso teramano, affermandosi nella sezione giovani col racconto "Naufragi".

È stato inoltre conferito un Premio Speciale per la Narrativa allo scrittore **Sandro Veronesi** (classe 1959), che ha presentato il suo nuovo romanzo, "Il colibrì", edito dalla Nave di Teseo. Autore de "Gli sfiorati" e del "Caos calmo", decorato con lo Strega 2006 e diventato nel 2008 un film di Antonello Grimaldi con Nanni Moretti. L'evento, condotto dallo scrittore abruzzese Alessio Romano, con letture di Mauro Di Girolamo della compagnia teatrale Spazio Tre e interventi musicali degli allievi del Conservatorio Statale "G. Braga" di Teramo, ha registrato la partecipazione delle autorità cittadine e dei membri della giuria.

Lo scheletrino del Neolitico

Gli storici, archeologi e filologi aprutini, Melchiorre Delfico e Francesco Savini ne erano convinti: la città di Teramo è molto più antica di quanto finora ipotizzato. La conferma scientifica potrebbe essere suffragata dall'eccezionale scoperta archeologica avvenuta nel pomeriggio del 14 Novembre 2019. Durante i lavori di "Open Fiber" in via Raneiro, in centro città, è stato rinvenuto uno scheletro mummificato naturalmente, in posizione fetale, di età neolitica "risalente al V millennio a.C.. La mummia di una donna? Forse. Si tratterebbe, se la datazione verrà scientificamente confermata, del più antico reperto ritrovato in città, in Abruzzo e in Italia. "Ad una profondità di circa 70 cm, abbiamo trovato i resti di una sepoltura – rivela l'archeologo Vincenzo Torrieri, funzionario responsabile



della Soprintendenza di Teramo – in una zona destinata in epoca antica a necropoli, sapevamo anche di sepolture di tradizione culturale dell'età del ferro, quindi appartenenti al primo millennio a.C... ci troviamo di fronte ad una sepoltura che presenta un modello rituale straordinariamente antico di tradizione neolitica, un tipo di cultura che prevedeva l'inumazione in posizione

Archeologia

fetale rannicchiata, perché morire significava simbolicamente tornare a vivere nel grembo della madre terra.

È una tradizione che risale agli inizi dell'evoluzione dell'uomo contemporaneo, all'avvento dell'agricoltura e alla nascita dei primi villaggi. Sono pochissimi i siti neolitici in Italia, ci sarà da rileggere la storia". Tradizionalmente, infatti, la nascita della città aprutina viene fatta risalire al primo millennio a.C.: la scoperta della 'mummietta' sposterebbe la datazione al V millennio a. C. La notizia, che ha già fatto il giro del mondo e delle principali riviste scientifiche, richiama alla memoria la scoperta della Mummia Ötzi (Iceman) nel 1991 sul ghiacciaio del Similaun, ora custodita nel Museo Archeologico dell'Alto Adige.

da N. Facciolini

Il M° Cocciolito lascia la Società 'Riccitelli'

Nel corso di un'affollata assemblea dei soci della Società della Musica e del Teatro "Primo Riccitelli" di Teramo, tenutasi giovedì 28 novembre, il M° Maurizio Cocciolito ha comunicato la propria decisione di non riproporsi alla presidenza della storica associazione. Una decisione irrevocabile, che neanche le insistenze calorose e convinte dei presenti sono riuscite a modificare.

Tutti i soci hanno tenuto a esprimere e sottolineare la propria stima e un sentito ringraziamento a Cocciolito che, negli anni, ha garantito una presenza costante e una presidenza equilibrata e professionale grazie alla quale la Riccitelli ha raggiunto traguardi importanti e prestigiosi.

Mostra

Venerdì 6 dicembre - Ore 19.00
Basilica Cattedrale di Teramo

FRANCO NEMBRINI
presenta la Mostra
**"PER VISIBILIA. IL PURGATORIO DI DANTE
TRA LETTERATURA, SCULTURA E IMMAGINI"**
Complesso scultoreo di Adelfo Galli e pitture di Gabriele Dell'Otto

Intervento
S.E. Mons. **LORENZO LEUZZI** - Vescovo Diocesi Teramo-Atri
GIANGUIDO D'ALBERTO - Sindaco di Teramo

SARÀ POSSIBILE VISITARE LA MOSTRA NELLA
SALA ESPOSITIVA DEL COMUNE DI TERAMO IN VIA NICOLA PALMA
DAL 7 DICEMBRE 2019 AL 5 GENNAIO 2020 (esclusi i festivi)
Orari 10:00 / 13:00 - 15:30 / 18:30
INGRESSO LIBERO
VISITE GUIDATE PER GRUPPI E SINGOLI: 326 7958158

TERAMO
Città Culturali
Città di Teramo

nuova tenda.... paradiso

auguri

a colori presso

Largo Melatini, 27 TERAMO
ildesign@alice.it

design

Guardando un quadro

Giotto e Piero della Francesca: la nascita di Gesù

Quasi un secolo e mezzo separa i due grandi, due espressioni d'arte ben differenti ma unite nel sentire più profondo davanti alla volontà di dipingere la scena delle scene: la nascita di Gesù Cristo.

In entrambi la corporeità, ben presente in tanti capolavori di stesso soggetto, si pensi a Rubens, a Giorgione, ai floridi pargoli dell'epoca rinascimentale, diventa un soffio dell'anima.

Nella cappella patavina degli Scrovegni, nel grande percorso degli affreschi, c'è una Natività che apre il cuore, oltreché gli occhi commossi d'arte, ad una tenerezza inusitata. Quella Madonna è davvero una umanissima puerpera, una giovane, semidistesa su di un letto improvvisato, che ha appena sentito suo figlio vagire per la prima volta. È ritratta nell'atto di deporlo in un posto che non è più il suo seno. Oltre la "culla" c'è qualcuno che forse la ha aiutata, è una donna dietro la quale campeggiano i due più coloriti personaggi: il bue e l'asino, partecipi, discreti, osservatori. Giotto propone una nuova plasticità che spezza la seriosa fermezza bizantina aprendo, man mano, a situazioni grafiche e di colore molto più coinvolgenti. Gli angeli paiono quasi arrampicati, asserragliati sul tettino che sovrasta Maria. Uno di essi si sporge in direzione della sottostante scena pastorale dove uomini e armenti ricevono l'esortazione a muovere verso il grande prodigio.

San Giuseppe appare alquanto in disparte, quasi a significare l'antica discrezione dell'uomo nei confronti del parto e quasi a dire che anche lui c'è, che è ben presente ma più come garante che come protagonista della straordinaria vicenda. Notiamo l'estrema delicatezza delle immagini, il loro dettaglio fornito di nuovo movimento, la straordinaria poetica che caratterizza l'intera decorazione



della celebre Cappella.

Ben diversi sono il tratto, la volontà, la pur statuaria dinamica di Piero della Francesca.

La sua Natività appare, al confronto, quasi "fredda" se non fosse così straordinariamente bella, così straordinariamente propria di lui e carica del suo fascino.

Qui la Vergine è inginocchiata ed ha posto suo figlio sul nudo terreno frapponendogli, come unica barriera, solo un lembo del suo manto. E quel "blu" di Cielo sembra piovere dalla madre sul suo bambino come preghiera, come supplica estrema affinché il destino, per cui pur è venuto al mondo, voglia distogliersi da lui. Il centro di questa grande tavola ad

olio conservata presso la National Gallery di Londra è costituito da una cantoria di angeli, tutti in piedi, simili ad una piccola folla umana, tutti volutamente della stessa statura, forse la beatitudine. Angeli cantori e angeli liutai in concerto davanti a quella Madre e a quel Figlio. Sullo sfondo un abbozzo di paesaggio, differente sui due lati: il destro offre una visione essenziale nella quale è stato riconosciuto il paese di nascita di Piero, Borgo San Sepolcro, mentre il sinistro mostra dei campi, che probabilmente non sono stati mai completati dall'autore. Così come pure incompiuti sembrano essere i due contadini che parlano con un San Giuseppe inconsueto, a gambe accavallate, seduto dietro la Madonna. Uno di essi indica il cielo, come ad asseverare che il prodigio cui stanno assistendo proviene da lì.

Indipendentemente dal fraseggio adoperato, le comunicazioni di tutti i maestri pittori di ogni epoca sul mistero del Natale appaiono sempre molto adeguate a rappresentarlo, accanto, a buon diritto, ad ogni altra espressione dell'arte dalla poesia alla musica.

abc

Il mio presepio

Vi porto a spasso per una Roma d'altri tempi, quelli della mia infanzia. L'espressione temporale non è per me molto lusinghiera ma, ahimè, corrisponde alla realtà. Era lo scorcio degli anni '50 e nella città si respirava ancora un'atmosfera tutta particolare, quella che in tanti ricordiamo con una nostalgia impalpabile, fatta di rimpianto e di tanta tristezza per la indicibile profanazione e per lo scempio di cui è stata ed è vittima.

Solo le sue splendide vestigia, il suo cuore, continuano a parlare della civiltà dell'uomo, quella che da lei si è diffusa per dare luce al mondo intero e che, negli anni di cui andiamo parlando, era ancora vivida. Durante il Natale, quello che si viveva veramente era l'attesa mistica di questo straordinario "compleanno". Tutto odorava di ciò. I doni, per fortuna, li portava la Befana e così l'at-



tenzione dei bambini era rivolta al giusto segno: l'importante era essere tutti insieme e alla mezzanotte santa porre il Bimbo Gesù nel presepio e cantare per lui mentre si prometteva di essere più buoni. Tutte le più celebri chiese erano, intanto, state prese dall'allestimento dei presepi, famosi per la bellezza e rarità degli arredi. Mi rivedo assorta a guardare quello di Santa Maria degli Angeli, alle Terme di Diocleziano, il più antico presepio meccanico presente a Roma. Ogni artigiano a compiere il suo lavoro, perfetto in ogni minimo particolare, gli animali in movimento, i personaggi espressivi e riconoscibili nelle specifiche attitudini, le deliziose botteghe allestite con una miniaturizzazione sorprendente. E io, lì davanti, a ripetermi ogni anno che era lui il presepio del mio cuore.

db

D'Annunzio e l'America

D'Annunzio e l'America è il titolo di un saggio pubblicato da **Nicola Perone**, medico chirurgo e professore di clinica ostetrica negli Stati Uniti ma nativo di Pianella (Chieti) con laurea a Roma.

Nell'ambito del Fla (Festival di libri ed altre cose), svoltosi a Pescara dal 7 al 10 novembre, è stato presentato nel Museo delle genti dal direttore del 'Vittoriale' Giordano Bruno Guerri e dal giornalista Rai Antimo Amore.

"Volevo inserire un nuovo tassello, poco conosciuto, nella vita complessa di un grande personaggio", dice Perone, che con le sue ricerche ha rintracciato nel Massachusetts un nipote del fratello del poeta e ne "è emerso che D'Annunzio ha goduto di una discreta fama in America pur non avendovi mai messo piede e non conoscendo se non qualche parola d'inglese". E paradossalmente, risulta il poeta italiano preferito in America.

L'unico legame diretto è la presenza di alcuni pronipoti del Vate, discendenti del fratello Antonio e del figlio Veniero, emigranti dei primi del Novecento, a cui però bisogna aggiungere quello indiretto dei tanti immigrati abruzzesi che hanno provveduto a diffonderne l'opera, creando anche associazioni culturali tra cui spicca l'Associazione filodrammatica Gabriele D'Annunzio.

C'è stato inoltre il tramite artistico rappresentato da Eleonora Duse, che oltreoceano fu chiamata per ben quattro volte e che avrebbe voluto portare con sé il poeta, ma si racconta che quando espresse questo desiderio, gli Americani le ponessero la condizione che egli non parlasse e fosse semplicemente "un bagaglio". Motivazione: il suo linguaggio troppo disinibito e per loro moralmente non accettabile (!). Il Vate incassò il colpo, ma non risparmiò i colpi taglienti della sua lingua per tutta la vita, sebbene fosse attrat-



to dall'America per i suoi interessi militari, tecnologici, soprattutto cinematografici, più che letterari. Riferisce Lucio Villari che già subito dopo la Grande Guerra, D'Annunzio manifestò il suo antiamericanismo quando Wilson, il presidente "dal sorriso dei trentadue denti falsi", si oppose all'assegnazione di Fiume all'Italia: "La giustizia, la giustizia vera è stata crocefissa da un maniaco gelido con quattordici chiodi spuntati(...)". Non datevi pena per l'ostilità di quel cialtrone di Wilson. Ho sognato stanotte che stava mangiandosi il cervello. Se Wilson diventasse pazzo, quale nemesi!"

Non molto tempo dopo, il presidente fu colto da un ictus e morì per una emorragia cerebrale... ma certamente il poeta non avrà avuto con il suo anatema tanta forza e responsabilità.

L'antiamericanismo, dopo di lui, è diventato di sinistra, perdendo la sua connotazione di destra.

Un altro legame con il nuovo continente è stato studiato di recente. Il rapporto forse d'amore o forse solo di empatia tra anime artistiche con la pittrice Romaine Brooks, chiamata "Cinerina" dal poeta per il grigio delle sue tele e della sua infanzia ma considerata presenza colorata, sebbene spesso assente e lontana. Con lei ci fu uno scambio epistolare intenso per molti anni, e poi telegrammi e viaggi in Italia ed Europa, in un dialogo continuamente interrotto e ripreso ancora da approfondire e decifrare. Altra occasione persa per andare in America fu la proposta di un ciclo di conferenze, tutto pagato oltre al compenso di 80.000 Lire, notevole per l'epoca, che l'Imaginifico rifiutò sdegnosamente dicendo: "Non sono disposto ad attraversare l'Oceano per un pacco di sigarette". Ma forse non era disposto ad attraversare l'Oceano chiuso in una scatola tanti giorni.

Elisabetta Di Biagio

Magellano e l'Oceano che non c'era!

Per una strana combinazione il 2019, ormai alla fine, ha registrato una curiosa abbondanza di anniversari: l'allunaggio 50 anni fa, Leonardo 500, l'Infinito 200 e Magellano 500! Sembra esserci quasi un *fil rouge* che lega tali ricorrenze. Leonardo studiava e progettava le sue macchine volanti per esplorare gli spazi infiniti, Magellano compiva la prima circumnavigazione del globo dimostrando che la terra non era piatta, Leopardi tre secoli dopo osservava l'Infinito volando con la mente oltre la siepe e lo raccontava in poesia e 50 anni fa l'uomo metteva piede sulla Luna esplorando un pezzetto d'infinito. Degli altri abbiamo scritto sul nostro giornale ma mancava Ferdinando Magellano: lo proponiamo segnalando un libro che racconta le vicende della grande impresa: *Magellano e l'Oceano che non c'era* di Luca Novelli (Editoriale Scienza, 2009)

Quando Magellano nasce, il mondo è piatto, circondato da un oceano insuperabile, non ci sono le Americhe, nè l'Australia, tantomeno l'Oceano Pacifico. Sul finire del Quattrocento, è questo il mondo che Ferdinando Magellano, figlio di una nobile e decaduta famiglia portoghese conosce. Ed è questo il mondo che sente raccontare nelle serate d'inverno dai marinai che si sono spinti lontano e hanno visto, così sembra, mostri marini che trascinano le navi sott'acqua.

È un universo dove la curiosità di scoprire nuovi mondi, di vedere se davvero sul limitare del mare c'è il baratro che tutto inghiotte, attrae animi avventurosi, spericolati, sognatori, un po'



avventurieri. Ferdinando Magellano era un paggio alla corte del re di Portogallo, orfano a dieci anni, grande esploratore, appassionato di mappe e carte geografiche, che per primo fa il giro del mondo e che, a capo di una piccola flotta spagnola, naviga verso Occidente raggiungendo l'Oriente. È lui la voce narrante nel libro, scritto e disegnato da Luca Novelli. L'autore racconta gli aspetti essenziali dell'impresa di Magellano, ricostruisce la vita di corte, la durezza delle imprese marittime del tempo e anche il carattere del condottiero, che non esita a reprimere nel sangue le rivolte indigene e a sottomettere alla lontana Spagna e al Cristianesimo le terre che conquista.

Il racconto è affascinante e rigoroso, ma anche curioso per i tanti particolari che elenca, come la Patagonia chiamata così per gli uomini dai "piedi grandi" che la abitano, o la Terra del fuoco che diventa tale perché in lontananza Magellano e i suoi vi scorgono tanti piccoli falò accesi. Il racconto è anche un omaggio a Antonio Pigafetta, vicentino di buona famiglia, esploratore per passione, diventato membro a pagamento della spedizione, un po' come oggi capita ai supermiliardari con la smania dei viaggi spaziali.

È lui a raccontarci, in un dettagliato resoconto di viaggio, l'impresa di Magellano che, a un passo dalla gloria, morì in battaglia. E di cui forse, senza i racconti del vicentino scrittore, sapremmo ben poco.

Sala di lettura 'Prospettiva persona'

Sala Caritas – Via Vittorio Veneto 11 – Teramo

Salotto Culturale ore 17.45

Dicembre

Mercoledì 11

Incontro con l'autore

Carlo Goldoni

a cura di

Modesta Corda**Mercoledì 18**

Alla ricerca di... Proust

(parte II)

a cura di

Antonietta Balmas Caporale**Mercoledì 20**

"Mercato e democrazia.

Cittadini responsabili"

a cura di **Paolo Del Debbio**

Gennaio

Mercoledì 8

Leonardo

di Renato Castellani (II)

a cura di **Benedetto Di Curzio****Mercoledì 15**

Il mito di Ercole in Abruzzo

a cura di **Lucia Tognocchi****Mercoledì 22**

Il cohousing

a cura di **Serafino Di Eusanio****Mercoledì 29**

Emily Dickinson

a cura di **Daniela Poggi****Società****'Primo Riccitelli'****41ª Stagione dei Concerti**

Venerdì 20 dicembre ore 18:30

Auditorium Centro Congressi

Camping "Salinello" - Tortoreto Lido

Simona Molinari

vocalist

I Solisti Aquilani*Concerto di Natale*

Martedì 21 gennaio 2020 ore 21

Sala Polifunzionale della Provincia

Giuseppe Albanese violino**Invito alla danza***Musiche di Weber, Čajkovskij,**Stravinskij, Debussy, Ravel***Stagione di Prosa**

Teatro Comunale

Martedì 14 gennaio 2020 ore 21

Mercoledì 15 gennaio ore 17 e 21

Non è vero ma ci credodi **Peppino De Filippo**regia di **Leo Muscato**con **Enzo Decaro**

Rispettando i canoni della tradizione del teatro napoletano, questa storia avrà un sapore più contemporaneo, una tragedia tutta da ridere, popolata da una serie di caratteri dai nomi improbabili e che sono in qualche modo versioni moderne delle maschere della commedia dell'arte. Peppino De Filippo aveva ambientato la sua storia nella Napoli un po' oleografica degli anni 30.

Luigi De Filippo aveva posticipato l'ambientazione una ventina d'anni più avanti. Muscato seguirà sua intuizione avvicinando ancora di più l'azione ai giorni nostri, ambientando la storia in una Napoli anni 80, una Napoli un po' tragicomica e surreale in cui convivevano Mario Merola, Pino Daniele e Maradona.

Convegno con Paolo Del Debbio

Si terrà venerdì 20 dicembre 2019 alle ore 16.30 nella Sala Caritas in Via Veneto, 11 a Teramo il Convegno dal titolo "Mercato e democrazia. Cittadini responsabili." promosso dalla rivista Prospettiva Persona e dal Salotto culturale del Centro Ricerche Personalista (con il patrocinio di Fondazione Tercas, Ministero per i Beni artistici culturali, la Caritas della Diocesi di Teramo Atri).

L'incontro che avrà come ospite relatore il Prof. Paolo Del Debbio, giornalista, conduttore televisivo e professore universitario, intende approfondire, con altri autorevoli ospiti, il rapporto tra mercato e democrazia e il ruolo del cittadino nella nostra società complessa.

Occorrono soluzioni istituzionali, politiche ed economiche capaci di mettere al centro la persona e che aumentino il grado di partecipazione e di inclusione dei cittadini. Politici, cittadini e imprese responsabili, capaci di percepire il legame d'interdipendenza che lega tutti

gli abitanti della polis, anche alla luce dello sviluppo vertiginoso delle nuove tecnologie, dell'informazione e della comunicazione, che stanno modificando profondamente la vita privata e pubblica, consentendo forme immediate e allargate di partecipazione politica consapevole.

Discuteranno con il relatore Prof. Paolo Del Debbio prof. di Etica ed economia all'Università IULM di Milano e noto conduttore televisivo, il prof. Paolo Savarese, (Filosofia del diritto -Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Teramo), la prof.ssa Giulia Paola di Nicola (sociologia ISSR "G. Toniolo" Pescara) e il dott. Florindo Rubbettino Presidente della Rubbettino, editore- industrie grafiche. Introduce e modera l'incontro il prof. Flavio Felice (Storia delle dottrine politiche - Università degli Studi del Molise e direttore della rivista Prospettiva Persona.

CORO SEMPREVERDI SINGERS
Concerto per l'anno Nuovo

27 dicembre, ore 21

Chiesa di Sant'Antonio – Teramo

5 gennaio 2020, ore 18

Sala Cuore Immacolato di Maria – Teramo



La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:

annuale 15 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona"

37 euro c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

la tenda Fondatore
don Giovanni SaverioniDirettore responsabile
Attilio Danese
Via Torre Bruciata, 17
64100 TeramoTel. 0861.244763 - Fax 0861.245982
e-mail: danesedinicola@tin.itRedazione
Sala di Lettura
Via N. Palma, 33
64100 Teramo
marghe1949@gmail.comProprietà
CRP
Centro Ricerche Personaliste
Via N. Palma, 37
64100 TeramoEditore
Giservice srl
Via del Baluardo, 10
64100 Teramo
Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832
info@giservicesrl.netLegge n. 196/2003
Tutela dei dati personali.
Resp. dei dati la direzione de La Tenda
Via Nicola Palma, 33
64100 TeramoLa redazione si riserva di apportare le
modifiche che riterrà opportune.
Gli originali non si riconsegnano.
La responsabilità delle opinioni resta per-
sonale. Per consegnare gli articoli è
preferibile la via e-mail:
marghe1949@gmail.comAbbonamento euro 15
c/c n 10759645 intestato
a CRP, Via N. Palma, 37
64100 Teramo